

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Income and Wealth, Series III*, Edited by Milton Gilbert. Un vol. di pagg. XIII-261, Cambridge, Bowes & Bowes, 1953.

In un precedente numero di questa Rivista è stato riferito intorno ai due più ampi lavori presentati alla seconda conferenza della « International Association for Research in Income and Wealth » tenuta presso Parigi alla fine di agosto 1951. Nel III volume di questa interessante serie vengono raccolti dieci altri contributi raggruppabili sotto alcuni temi principali.

In relazione allo sviluppo economico esaminato nel lungo periodo vengono pubblicate le comunicazioni dell'Institut de Science Economique Appliquée di Parigi, diretto dal prof. Perroux su *La croissance économique française* e quella di Shigeto Tsuru su *Long-term Changes in the National Product of Japan since 1878*.

A proposito della comparazione internazionale dei dati delle contabilità nazionali appaiono i contributi di noti studiosi inglesi e precisamente di Tibor BARNA, *The Use of the National Accounts of European Countries in Economic Analysis* e di Richard STONE e Kurt HANSEN, *Inter-country Comparison of the National Accounts and the Work of the National Accounts Research Unit of O. E. C. E.*

Il terzo soggetto è stato svolto dall'unica relazione di Ingvar OHLSSON, *Treatment of Government Economic Activity in the National Accounts*, mentre a proposito della valutazione e della comparabilità del reddito e del prodotto nazionale nelle aree depresse si possono leggere pubblicati in questa serie gli scritti di Fredric BENHAM su *Income and Product in Under-developed Coun-*

tries, di Daniel CREAMER su *Uses of National Income Estimates in Under-developed Areas* e di v. k. k. v. RAO su *Some Reflections on the Comparability of Real National Incomes of Industrialized and Under-developed Countries*. La relazione di S. Herbert FRANKEL è affine a quest'ultima riguardando i concetti di reddito e di benessere in società sviluppate ed arretrate con speciale riguardo alla reciproca comparabilità dei fattori costitutivi del reddito nazionale. Essa però era già stata parzialmente pubblicata negli *Oxford Economic Papers* (1952, numero 1).

Queste comunicazioni sono precedute dal rapporto del coordinatore generale Milton GILBERT riguardante le fonti statistiche ed i metodi per la contabilità nazionale ed il problema della loro attendibilità.

Come si vede i motivi di interesse raccolti in questo volume sono numerosi e perlomeno di duplice ordine, riguardando taluni scritti la problematica teorica delle moderne indagini che ruotano intorno al reddito nazionale, riguardando altri lavori, invece, l'indagine concreta, precisamente con riferimento al Giappone, alla Francia ed alle aree depresse. Ho trovato particolarmente interessante per questo secondo ordine di indagini il rapporto dell'I. S. E. A. di Parigi. Esso comprende due parti: il rapporto propriamente detto, che espone le cifre globali (riportate anche in chiari grafici) più o meno rappresentative del reddito nazionale francese per un certo numero di anni a partire dal 1780, ed uno studio di J. Mayer sulla struttura dell'economia francese in tre epoche distanti e caratteristiche (1788, 1845, 1885). Queste tre situazioni sono pure eloquentemente « fotografate » in tre diagrammi, e tuttavia il valore più rilevante del saggio sta nel

porre in evidenza come il progresso concettuale di queste rilevazioni ha come presupposto uno studio qualitativo estremamente approfondito intorno alle forme di produzione ed ai rapporti intercorrenti tra gli individui nella loro attività di produttori. Infatti lo sviluppo economico ha significato non in quanto venga espresso come l'evoluzione di determinate grandezze (prodotto nazionale o reddito, media della produzione e reddito pro-capite, ecc.), ma in quanto mostri, attraverso il cambiamento della combinazione e dei rapporti di quelle grandezze e di quei fattori *come* si è prodotto, a *quale* costo ed a profitto di *chi* si è verificato. Così, ad es., gli AA. dimostrano come modificazioni valutate nel sec. XVIII come trasferimenti devono venire computate nel sec. XIX come guadagni. Con significato ancor più profondo si deve osservare ancora che le tre serie di valutazioni esposte per la Francia, indicano certo il maggior sviluppo dell'industria rispetto all'agricoltura, ma non rivelano il completo cambiamento della struttura economica e sociale verificatosi negli ultimi 150 anni.

Queste riflessioni inducono alla cautela e stimolano nuovamente a non disgiungere le moderne indagini quantitative dalle tradizionali analisi qualitative delle strutture dei mercati. Esse sembrano particolarmente utili in questa raccolta. La quale, del resto, data la materia trattata, poteva esporre a frequenti arbitrarietà valutative. Non che tutto possa essere stato accertato con sicurezza, ma in generale si nota l'accento della prudenza. Così dicasi degli AA. che si sono occupati di uno dei più spinosi problemi della valutazione dell'attività economica dello stato, e tra essi, in questa raccolta, l'Ohlsson. Egli si è per prima cosa preoccupato di « mostrare la grande quantità di arbitrarietà che si compiono nel trattare del settore pubblico nella contabilità nazionale ». Ha saputo quindi utilizzare il sistema dell'«input-output» del Leontief per analizzare i risultati delle transazioni finan-

ziarie determinate dal governo come un tipo più generale di quelle provocate dalle imprese private: ciò, naturalmente, in relazione alla contabilità nazionale e indipendentemente dal contenuto teorico e politico che può determinare. Se non si fa così, dice l'A., la contabilità perde parecchia della sua utilità; direi, perlomeno, della sua necessità di omogeneizzare i valori economici messi in essere dall'attività pubblica. Temo, tuttavia, che l'aspirazione a rendere confrontabili internazionalmente i dati della contabilità nazionale metta nella tentazione di oltrepassare i limiti insuperabili per la comprensione della realtà economica di ogni paese; e sono limiti di qualità, come è stato giustamente messo in rilievo dal rapporto francese. Soprattutto nei periodi di sviluppo della ricerca specializzata l'entusiasmo può offuscare il senso più generale ed obiettivo del complesso dei fenomeni.

G. STEFANI

Ferrara, Università.

AMATO V., BATTARA P. DE VERGOTTINI M. MOGNO R., *Studi sulle relazioni statistiche*. Studi e monografie della Società Italiana di Economia Demografia e Statistica N° 6. Un vol. di pagg. 53, Roma 1952-53.

Questo volumetto contiene quattro interessanti note su altrettanti indici statistici e, precisamente, l'indice di correlazione intra-classe, gli indici di mobilità semplice, quelli di cograduazione e quelli di correlazione parabolica.

Il De Vergottini, nel primo studio, esamina l'indice di correlazione intra-classe mettendo in evidenza il solo caso in cui esso si potrebbe correttamente adottare e la sottovalutazione della intensità della correlazione, negli altri casi. L'Autore considera poi il rapporto esistente fra questo indice e quello di correlazione lineare, mostrando come la distinzione fra indici di correlazione intra-classe e inter-classe non sembra soddisfacente e come si possa giungere a de-